

MALAMENTE

n. 14

maggio 2019

rivista ★ di lotta e critica del territorio



malamente *vanno le cose, in provincia e nelle metropoli*
malamente *si dice che andranno domani*
malamente *si parla e malamente si ama*
malamente *ci brucia il cuore per le ingiustizie e la rassegnazione*
malamente *si lotta e si torna spesso concitati*
malamente *ma si continua ad andare avanti*
malamente *vorremmo vedere girare il vento*
malamente *colpire nel segno*
malamente *è un avverbio resistente*
per chi lo sa apprezzare.

MALAMENTE

rivista ★ di lotta e critica del territorio

Numero 14 - maggio 2019

Reg. Trib. di Pesaro n. 9 del 2016. Dir. Resp. Antonio Senta.

Ringraziamo Toni per la disponibilità offertaci.

Pubblicazione a cura dell'Associazione culturale Malamente, Fano (PU).

Stampa: Digital Team, Fano (PU).

Sito web: **www.malamente.info** - Per contatti: **malamente@autistici.org**

facebook.com/malamente.red - twitter.com/malamente_red



In copertina: Illustrazione di Zerocalcare.

VAGLI A SPIEGARE CHE È PRIMAVERA

Di *Redazione*

★ **VA BENE CHE SIAMO UNA RIVISTA UN PO' "MALAMENTE"** ma arrestarci pure i distributori in Trentino è davvero una canagliata! In effetti in questi mesi c'è stato un salto di qualità nella repressione contro anarchici e anarchiche e ci sembra che sia soltanto l'inizio di una strategia annunciata per colpire selettivamente le componenti attive dell'opposizione sociale. Tra Torino e Trento nel mese di febbraio sono state arrestate undici persone, perquisite numerose abitazioni e sgomberata una sede storica come quella dell'Asilo occupato di Torino. Le accuse sono una mazzata: "associazione sovversiva" (articolo 270 bis), "attentato con finalità di terrorismo" (articolo 280). Eh già, prendendo in prestito le parole di un compagno di Rovereto: "terrorismo, prima dei neologismi delle leggi speciali, era la violenza indiscriminata per prendere il potere. Gli anarchici il potere non lo vogliono prendere e quanto alla violenza indiscriminata, non c'è mai stata, nemmeno nelle azioni attribuite ai compagni e alle compagne oggi in carcere. Si trasformano banali danneggiamenti con petardi in attentati incendiari dinamitardi. Se ad Ala si fosse usata la dinamite, non solo lì ma anche ad Avio si sarebbero accorti della differenza. La benzina è stata usata altre volte [dai fascisti],

contro i centri d'accoglienza dei richiedenti asilo. Ma quello non è catalogato terrorismo. Perché non è quello che usi, a fare la differenza, è chi sei e per cosa ti batti." Dunque i nostri amici sarebbero dei terroristi perché si sono opposti ai nostri nemici che terroristi lo sono davvero e su scala industriale e statale... bel casino politico e semantico!

Come spesso accade, gli strumenti letali forgiati prima contro i nemici esterni adesso vengono rivolti contro i nemici interni. Facile prevederlo, meno ovvio capire cosa e come fare per difendersi e reagire. I soliti discorsi contro la repressione funzionano poco perché il perimetro della solidarietà è incerto e debole come la base sociale che dovrebbe opporsi allo strapotere neofascista di Salvini e alla feroce mediocrità dei Cinquestelle. Per ora possiamo dire che gli arrestati, se anche fossero "colpevoli" secondo le leggi che difendono l'ordine vigente, hanno la nostra totale solidarietà perché i fatti di cui sono accusati rappresentano atti doverosi di resistenza contro la violenza di Stato e la devastazione dei territori. Sacrificano la loro libertà per quella di tutti. Presto o tardi questo verrà riconosciuto, quando l'ingiustizia di questo presente verrà smascherata e sconfitta. Siamo degli inguaribili

ottimisti, anche se temporaneamente la distribuzione di Malamente in alcune valli alpine andrà a singhiozzo! Per esprimere una minima ma concreta solidarietà, abbiamo realizzato in collaborazione con le riviste “Nunatak” e “Nurkuntra” una serie di cartoline d’autore (ringraziamo Aladin, Marco

—
2 Bailone, Emma Bignami, Blu, Samuele Canestrari, Prenzy, Zerocalcare per i loro disegni inediti) che vi invitiamo a spedire agli indirizzi degli/delle arrestati/e, perché in attesa della liberazione possa giungere dietro alle sbarre il calore di un abbraccio.

Passiamo a un altro tema. Il 15 marzo in molte città studenti e studentesse sono scesi in piazza per chiedere ai governi politiche e azioni più incisive di contrasto al cambiamento climatico e al riscaldamento globale. L’esempio di Greta Thunberg, la ormai celebre sedicenne svedese, sembra aver magicamente dato una scossa alla rassegnazione. E anche se ci sentiamo più vicini e attratti dalla sua connazionale ribelle Pippi Calzelunghe, abbiamo visto che anche nelle Marche la partecipazione al cosiddetto “Friday for future” è stata imponente. Che sia finalmente arrivata l’ora di una nuova generazione chiamata a riparare i danni di chi l’ha preceduta? Una generazione capace di guardare la vita su questo pianeta non solo sotto la lente del profitto? Lo speriamo. Pochi giorni dopo è sfilata a Roma la grande “Marcia per il clima e contro le grandi opere inutili”, promossa da comitati, movimenti, associazioni che da tempo si battono per la salvaguardia dei loro territori. È tutto molto bello, ma diciamo un

paio di cose. La prima è che tutto ci possiamo aspettare, anche di realizzare l’utopia, ma non certo un cambio di rotta da parte dei governi e di chi detiene le redini dell’economia globale. Per salvarci dobbiamo necessariamente far affidamento sull’attività autonoma degli esseri umani associati e scendere sul terreno del conflitto permanente con i signori che occupano gli uffici ai piani alti.

Inoltre, ci preme sfuggire a una semplificazione: quella che lega la crisi del nostro modo di vivere, nell’età del capitalismo tecno-industriale, all’eccessivo consumo di combustibili fossili, che porta un aumento di emissioni di CO2 e conduce quindi al riscaldamento climatico con le sue prospettive catastrofiche. Questa è una lettura socialmente e politicamente accettabile (se il problema sono i consumi di energia, si troveranno soluzioni tecniche per risolverli) che però corre il rischio – a nostro parere evidente – di non rimettere in discussione l’intero sistema che è causa non solo del riscaldamento climatico, ma di un’organizzazione sociale ed economica contraria in quanto tale alla gioia di vivere. Se ci ritroviamo assediati da merci, sommersi da rifiuti e nocività, in un mondo governato da sfruttamento economico e oppressione sociale, dobbiamo tirarcene fuori e allo stesso tempo attaccare la radice di questi mali perché, altrimenti, se guardiamo solo alle fonti rinnovabili, a ridurre le emissioni, a sfruttare nuove tecnologie *green* e a contrastare le grandi opere “inutili” (come se ci fossero dei progetti di industria e mercato, invece, “utili”), rischiamo sì di salvare il pianeta, ma anche di salvare

il capitalismo. Insomma, quello di cui abbiamo disperatamente bisogno è una teoria critica della società - e una conseguente pratica! - che insieme alla sopravvivenza ci conceda una vita libera, degna di essere vissuta su questo mondo.

Lo spazio dell'editoriale è quasi finito in questa doverosa digressione ma possiamo raccontarvi che nel nuovo numero troverete molte storie tra Camerino, Macerata, Ancona, Senigallia e Urbino. Parliamo con passione di quello che più dispiace al governo: migranti che non sono numeri ma esseri umani, insegnanti nei quartieri popolari che si prendono cura della scuola pubblica per costruire solidarietà di base, mutuo soccorso alimentare per le famiglie e

femminismo che scende in strada e contrattacca per fermare le violenze di genere. Visto che siamo territoriali ma non localisti abbiamo raccolto anche una storia a Milano dove nostre e nostri complici hanno fatto qualche mese di domiciliari perché hanno letto la storia di Robin Hood e l'hanno presa alla lettera. I nostri terreni di lotta però possono essere anche virtuali, per questo ci siamo fatti raccontare dal collettivo Bida la nascita di una piattaforma social che intende sfidare i più famosi colossi commerciali.

Non mancano infine le recensioni di libri perché fermare l'overdose di comunicazione immateriale e mettersi a leggere la carta pensiamo sia un gesto di libertà.

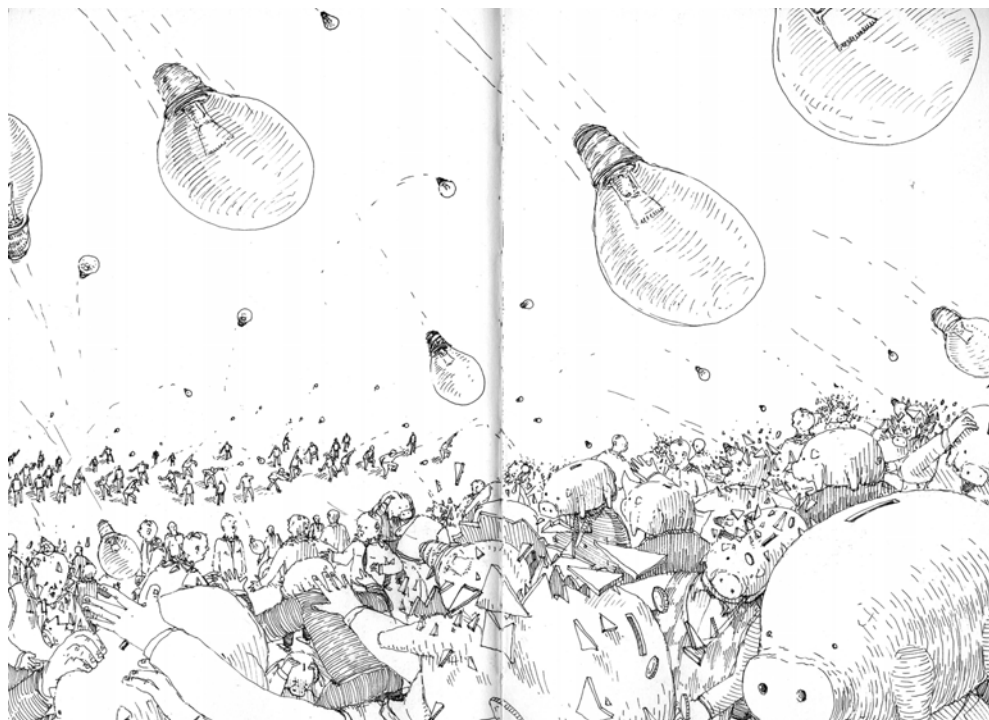


Illustrazione di Blu.



Illustrazione di Emma Bignami.

1887. MALAMENTE, MALE, MALTRATTARE, TRATTAR MALE. — *Male*, semplicemente opposto a bene: *malamente*, in cattivo modo o maniera: ho fatto una cosa male, vuol dire che non è riuscita come si voleva, che è riuscita difettosa o mancante; ho fatto una cosa malamente, vale: non l'ho fatta secondo le regole, i principii; ho sbagliato nel farla: male, dirà dunque il risultato; malamente, il metodo, il processo. Molti fan malamente il bene, e son quelli che non lo fanno di cuore veramente, o con bastante giudizio: molti altri riescono invece a far bene lo stesso male, e sono gl'ipocriti consumati, i più astuti e provetti malfattori. *Maltrattare* è sovente in parole; *trattar male*, sempre co' fatti: il padrone maltratta un domestico se non ubbidisce esattamente, se puntualmente non segue gli ordini che gli dà: lo tratta male, se non gli dà vitto, vestito, alloggio, salario sufficiente: peggio se lo malmena o percuote.

Ogni numero della rivista è scaricabile gratuitamente in pdf dal sito

www.malamente.info

dal momento della pubblicazione cartacea del numero successivo

1 copia: 3 euro

da 3 copie in poi: 2 euro

abbonamento (sostenitore) 4 numeri: 15 euro

spedizioni a nostro carico

Per abbonamenti, richieste di copie, proposte di articoli, segnalazioni e suggerimenti:

malamente@autistici.org

MALA



MENTE

in questo numero:

VAGLI A SPIEGARE CHE È PRIMAVERA	1
SCORCI DI LIBERTÀ	4
IL VIAGGIO DI GIDEON	8
AUTO-RICOSTRUZIONE NEL CRATERE. COME TORNARE AD ABITARE I TERRITORI COLPITI DAL SISMA	22
INSEGNARE AL MONDO. LA SCUOLA "INTERNAZIONALE" DEGLI ARCHI DI ANCONA	32
(NON) SONO SOLO PAROLE	41
ASSOCIAZIONE DOMOMIA: TRASFORMARE LA CARITÀ IN APPROPRIAZIONE E RIDISTRIBUZIONE	51
STORIE PER AFFRONTARE IL PRESENTE COMITATO ABITANTI GIAMBELLINO-LORENTEGGIO	60
MACERATA FELTRIA, 1947 QUELLA VOLTA CHE I CONTADINI SEQUESTRARONO I PADRONI	73
MASTODON AUTOGESTIONE DIGITALE AL TEMPO DEI SOCIAL MEDIA	88
LA GUERRA CONTRO IL TERRITORIO	97
RECENSIONI: ETERNAMENTE STRANIERO & NON L'HO LETTO MA MI HANNO DETTO CHE...	105
